



## Sommario

Cenni storici e politiche migratorie .....	3
Quadro socio-demografico attuale.....	8
Lo stato di New York .....	11
Il lavoro e le attività economiche .....	13
La comunità italiana dello Stato di New York. ....	14
Elementi di carattere economico-professionale.....	14
Le problematiche correnti.....	18
I progetti attuati per gli italiani negli USA .....	21
La realtà associativa .....	24
Descrizione del fenomeno .....	24
Associazioni ricreative .....	27
Associazioni culturali .....	27
Associazioni - Tabelle riassuntive .....	28
L'informazione .....	29
La stampa .....	29
Le testate principali* .....	29
Radio e TV .....	30
APPENDICE 1 .....	37
Le statistiche.....	37
Tab. 1 - Cittadini italiani residenti negli USA al 31.12.2001 .....	37
Tab. 2 - USA-Anagrafi consolari al 31.12.2001 .....	38
Tab. 3 - Cittadini italiani iscritti per trasferimento di residenza dagli USA. 1990 - 1999 .....	39
Tab. 4 - Cittadini italiani cancellati per trasferimento di residenza negli USA. 1990 - 1999 .....	40
Tab. 5a -Province. Italiani iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per gli USA. 1996 - 1999.....	41
Tab. 5b - Province. Italiani iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per gli USA. 1996 - 1999 .....	42
Tab. 5c - Province. Italiani iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per gli USA. 1996 - 1999.....	43
APPENDICE 2 .....	44
La rete istituzionale e la società civile.....	44
Rete diplomatico-consolare .....	44
Membri del CGIE.....	51
Comitati per gli italiani all'estero (Comites).....	52
Parlamentari di origine italiana.....	53
Associazioni, welfare e servizi .....	62
Associazioni della Circoscrizione Consolare di New York.....	62
Patronati.....	116
Altri contatti .....	117
Conferenza dei presidenti delle principali organizzazioni di Italo-Americani .....	117
Coalition Of Italo-American Associations .....	119
The National Italian American Foundation (NIAF) .....	122
FIERI.....	122
The National Organization of Italian American Women (NOIAW) .....	122
Italian American Committee On Education (I.A.C.E.).....	125
Center for Migration Studies Of New York, Inc. (Cms) .....	125
Circolo Culturale Mola-Redazione L'idea .....	125
Gruppo Ristoratori Italiani - Gri.....	126
American-Italian Heritage Association .....	126
Italian Labor Center.....	126
Contatti utili del mondo imprenditoriale .....	127
CCIE.....	127
Altri contatti .....	128
APPENDICE 3 .....	129
Progetti attuati per gli italiani negli USA .....	129
Gli enti attuatori.....	132

## Cenni storici e politiche migratorie

Gli Stati Uniti furono meta di una prima grande ondata migratoria dai Paesi europei già dal 1820. Una data significativa nel successivo sviluppo dei flussi è il 1862 (Presidenza Lincoln), quando venne approvata una legge che garantiva la concessione gratuita di terre di estensione limitata ai *free-soliers* e l'inespropriabilità dei piccoli poderi. Cominciò così di fatto il fenomeno della colonizzazione dell'Ovest. La presenza italiana non fu a quel tempo particolarmente significativa;<sup>1</sup> i coloni erano prevalentemente tedeschi e inglesi, svedesi e norvegesi.

Gli emigrati italiani si disperdevano un po' dovunque, soddisfacendo una domanda di bracciantato periodico o occasionale, in relazione anche ad una scelta migratoria non definitiva<sup>2</sup>. Tuttavia, si registrano significative esperienze localizzate; ad esempio, esisteva una sorta di monopolio italiano nell'orticoltura a New Orleans e località vicine, con produzione destinata ai fiorenti mercati di nascenti metropoli come Chicago o Kansas City. E fu proprio quando la conquista pionieristica della terra giunse a naturale esaurimento, in corrispondenza con lo sviluppo costante dell'industria e il conseguente incremento delle dimensioni delle città, che si registrò un balzo numerico dell'immigrazione italiana: nell'ultimo quarto di secolo (1876 – 1900), quando prende l'avvio l'esodo migratorio susseguente agli squilibri creatisi dopo l'unità d'Italia, gli Stati Uniti accolsero circa 800.000 italiani.<sup>3</sup> Il culmine della "grande emigrazione" italiana (3 milioni e mezzo di sbarchi<sup>4</sup>, per lo più attraverso il porto-simbolo di Ellis Island) fu raggiunto nel primo quarto del '900, quando la creazione di nuovi posti di lavoro favorì nuovamente l'arrivo di manodopera immigrata, destinata al consolidamento del settore urbano ed industriale. Città come Chicago, San Francisco, New York, Filadelfia, Baltimora, Boston (porti sulla costa dell'Est e punti di snodo delle comunicazioni) passarono in pochi decenni da una situazione di stallo demografico al rango di grandi metropoli.

Nacquero così le *Little Italies*, "piccole Italie", che costituivano un punto nevralgico e riconoscibile della presenza italiana nel Nuovo Mondo. Va sottolineato che tali unità di vicinato, mentre presentavano problematiche notevoli quali la congestione abitativa

---

<sup>1</sup> Nell'ordine delle decine di migliaia. Si veda Brenna P. G., *L'emigrazione italiana nel periodo ante bellico*, Firenze, 1918, p. 109; Paparazzo A., *Gli Italiani del Sud in America* (Franco Angeli, 1990), p. 22.

<sup>2</sup> Il Censimento USA del 1880 registrava 44.230 persone nate in Italia. Vecoli R., *Negli Stati Uniti*, in AA.VV., *Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi*. Roma: Donzelli, 2002. p. 56.

<sup>3</sup> Da notare, in parallelo, che il flusso maggiore verso mete oltreoceano era diretto nei Paesi dell'America Meridionale, (in particolare Argentina e Brasile)

familiare, la marginalizzazione, la presenza di traffici illegali e attività criminali, al contempo furono quelle che favorirono lo sviluppo della socializzazione etnica tramite associazioni benefiche e sodalizi mutualistici, ricreativi e sportivi. Fiorì la “stampa etnica”, in lingua italiana (oltre un migliaio di periodici tra cui 30 quotidiani, nell’arco di tempo esaminato).<sup>5</sup> Crebbe anche (in parallelo con quanto accadeva in patria), l’impegno sul fronte delle lotte sociali e sindacali, con uno spiccato attivismo soprattutto di stampo anarchico e socialista.<sup>6</sup>

Va notato che il tasso di rimpatrio dagli USA in questi anni si mantenne alto (50% circa), segno che si trattava di una immigrazione anche temporanea, con prospettiva di rientro a breve scadenza. I tratti tipici del migrante italiano in quegli anni sono: giovane, maschio, con scarso livello di istruzione, proveniente (per oltre due terzi) dal Mezzogiorno (Calabria, Campania, Sicilia tra le regioni più rappresentate).

Un cambiamento fondamentale delle caratteristiche fin qui delineate avviene con l’introduzione delle leggi restrizioniste negli Stati Uniti. Con l’*Immigration Act* del 1924, i flussi iniziano ad essere regolati da quote nazionali sulla base della percentuale di presenza dei gruppi etnici rilevata al censimento del 1890. Il contemporaneo avvento al potere del regime fascista in Italia, che adotta una politica di scoraggiamento dell’emigrazione, porta a una riduzione del flusso migratorio verso gli Stati Uniti. Si verifica però, al contempo, quello che è stato definito “lo sviluppo più importante per l’influenza sul futuro degli Italiani in America: l’emergere della seconda generazione”.<sup>7</sup> Negli anni ‘20, i figli nati in America superarono in numero i loro genitori immigrati. Sebbene sul piano dell’inserimento lavorativo la progressione verso settori qualificati avvenisse con molta lentezza, tuttavia da un punto di vista culturale iniziò un processo di *americanizzazione*, che ha rappresentato una cesura senz’altro importante nella storia della presenza italiana negli Stati Uniti soprattutto nel periodo contemporaneo e successivo alla Seconda Guerra Mondiale. Emergono nomi sui quali si è costruita la storia della cultura popolare americana, distinguendosi, ad esempio, nello sport, nella musica e nel cinema: è questa la generazione di Joe DiMaggio, Rocky Graziano, Frank Sinatra, Frank Capra. In campo politico, un nome di spicco è certamente quello di Fiorello LaGuardia, avvocato e

---

<sup>4</sup> L’immigrazione più consistente in cifre assolute. Si veda A. Paparazzo, *op. cit.*

<sup>5</sup> Vecoli R. J., *The Italian Immigrant Press and the Construction of Social Reality, 1850 – 1920*, in Danky J. e Wiegand W. (a cura di) *Print Culture in a Diverse America*, University of Illinois Press, pp. 17-33.

<sup>6</sup> E la diffusione di stampa pubblicata nel paese d’origine. Significativo il caso del periodico socialista “Vita Nuova”, pubblicato a Morano Calabro nel 1913, che proprio fra “gli Americani” trovò sovvenzioni e aiuti in forma di abbonamenti. P. Borzomati (a cura di), *L’emigrazione calabrese dall’Unità ad oggi*, Roma, CSER, pp. 115-127.

sindacalista, candidato nella lista repubblicana, eletto al Congresso degli Stati Uniti e, in seguito, sindaco di New York (1931). Sempre più forte e riconoscibile anche la presenza nel settore sindacale: basti pensare ad esponenti quali Ernie DeMaio che assumono ruoli di responsabilità alla guida di potenti sindacati industriali come la *CIO – Congress of Industrial Organisations*.

Un ambito che merita menzione, in quanto oggetto di grande attenzione e riscoperta in questo momento in Italia (anche da un punto di vista sociologico), è la letteratura prodotta da autori come John Fante, Pietro di Donato, Jo Pagano: “Figli di due mondi”<sup>8</sup>, che vivono in gioventù gli esiti del processo agli anarchici Sacco e Vanzetti (1927), la fine dell’esperienza “coloniale” e il passaggio dal mondo separato e tradizionale delle *Little Italies* (che, infatti, si svuotano e rimangono abitate soltanto dai più anziani) alle coordinate di una più ampia società americana. Sono questi i narratori che riscattano per molti versi l’esperienza umile e subalterna dei padri, e lo fanno con genialità utilizzando registri che vanno dal racconto mitico, all’auto-ironico, al caricaturale.

La seconda Guerra Mondiale accentua i cambiamenti in atto nella fisionomia e nelle prospettive della popolazione di origine italiana in America. Da una parte, circa 3.300 italiani vengono internati in campi di detenzione per sospette simpatie fasciste; dall’altra, si stimano in oltre 1.200.000 i soldati italoamericani, su un totale di 12 milioni, impegnati nell’esercito statunitense durante il conflitto. Compiono una terza e una quarta generazione la cui italo-americanità appare comprensibilmente più problematica; presto, si sarebbe potuto pensare, l’immigrazione italiana non sarebbe stata altro che una nota a piè di pagina nella storia degli Stati Uniti.<sup>9</sup>

Di fatto, nel decennio successivo al 1965, quando l’*Immigration and Nationality Act* elimina le quote nazionali e permette il ricongiungimento familiare a molti parenti di italiani che erano stati per lungo tempo in lista d’attesa, le partenze dall’Italia tornano consistenti. Si tratta però solo di una fiammata: già dalla metà degli anni ’70, il flusso migratorio dall’Italia verso gli Stati Uniti si ridimensiona notevolmente, fino a non assicurare più un ricambio generazionale alla comunità. Anche negli anni ’90, il flusso annuale di immigrati dall’Italia si è mantenuto poco al di sopra delle 2,000 unità. Le più recenti riforme della politica migratoria degli Stati Uniti (quella del 1986 sull’immigrazione irregolare, del 1990 sull’immigrazione regolare e del 1996 concepita per

---

<sup>7</sup> Vecoli R.J, 2002, *op. cit.*, p. 75.

<sup>8</sup> Così il prof. Francesco Durante definisce la seconda generazione di “Americani-italiani”. *Figli di due mondi. Narratori italoamericani degli anni '30 e '40* (Avagliano editore, 2002).

<sup>9</sup> R.D. Alba, *Italian Americans: Into the Twilights of Ethnicity* (Prentice Hall, Englewood Cliffs, 1985).

rispondere alle preoccupazioni sui costi sociali degli immigrati e per far fronte all'immigrazione irregolare) non hanno portato cambiamenti significativi sul flusso dall'Italia, ormai alquanto ridotto. L'ultima riforma del 2002, con il trasferimento della gestione dell'immigrazione all'interno del nuovo *Department of Homeland Security*, creato in risposta all'atto terroristico dell'11 settembre 2001, non modifica la regolamentazione degli ingressi, ma qualifica l'approccio degli USA all'immigrazione come un problema di sicurezza nazionale.<sup>10</sup>

Come mostrano i dati in serie storica, la popolazione nata in Italia presente negli USA, dopo aver raggiunto un picco nel 1930, è da allora progressivamente calata (cfr. Tab.1). Nel decennio 1980-90, gli italiani hanno registrato il declino di presenze numericamente più rilevante tra gli altri gruppi di immigrati europei.<sup>11</sup> Ma la contrazione numericamente più significativa è avvenuta nel decennio 1990-2000, e corrisponde al trend di una immigrazione che non provvede il ricambio a una comunità con età media molto alta, e quindi con elevato tasso di mortalità. Dal dopoguerra, circa un milione di immigrati italiani sono arrivati in America, ma sono meno di mezzo milione coloro che si trovano ancora negli Stati Uniti.

**Tab 1-** *Popolazione nata in Italia (foreign born) residente negli USA, 1930 – 2000*

<b>Anno</b>	<b>Stock</b>
<b>1930</b>	1.623.580
<b>1940</b>	1.427.952
<b>1960</b>	1.256.999
<b>1970</b>	1.008.533
<b>1980</b>	831.922
<b>1990*</b>	580.592
<b>2000</b>	473.338 <sup>12</sup>

Fonte: *elaborazione Battistella G. (1990) su dati dell'U.S. Census Bureau*

\* *Bureau of Citizenship and Immigration Services, <http://www.immigration.gov/graphics/index.htm>*

L'andamento dei flussi, che registra l'immigrazione annuale dall'Italia verso gli Stati Uniti, è presentato più in dettaglio dalla Tab. 2, che riporta dati forniti dal governo degli Stati Uniti. Si può notare come non vi siano variazioni rilevanti nel decennio, e si può quindi ipotizzare che i flussi si manterranno agli stessi livelli registrati negli anni '90 anche per il prossimo decennio.

<sup>10</sup> SOPEMI, *Trends in International Migration. 2002 Annual Report* (OECD, 2003), p. 278.

<sup>11</sup> *We, the American...Foreign born*, US Department of Commerce (Economics and Statistics Administration) Bureau of the Census, September 1993, p. 3.

<sup>12</sup> Tale cifra rappresenta l'1.5% del Tot. di popolazione nata all'estero residente negli USA (31.107.889). US Census website, Summary File 3 (SF 3) "social, economic, and housing data", <http://factfinder.census.gov/>

**Tab 2 - Immigrati italiani ammessi negli USA, 1990 – 2001**

1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
2.619	2.592	2.487	2.305	2.231	2.501	1.982	1.831	1.530	2.489	3.142

Fonte: 2001 Statistical Yearbook of the Immigration and Naturalization Service (US Department of Justice)  
<http://www.bcis.gov/graphics/shared/aboutus/statistics/Yearbook2001.pdf>

Le fonti italiane presentano, come sempre, una certa variazione rispetto a quelle americane, dovute tra l'altro alla diversità dei tempi di iscrizione e cancellazione rispetto all'immigrazione. Nel decennio 1990 – 1999 in Italia vi sono state 35.011 cancellazioni di residenza per trasferimenti negli Stati Uniti e 24.454 iscrizioni per rimpatri. Gli emigrati verso il paese nord americano hanno superato di 10.557 unità i loro connazionali che rientravano. (cfr. Appendice 1, tabb. 3-5)

La media degli espatri verso gli Stati Uniti negli anni Novanta è stata di 3.500 unità annue con la punta più alta alla fine del decennio con 4.512 cancellazioni. I rimpatri, che mediamente sono stati 2.400, hanno toccato il massimo nel 1990 con 3.119 unità. Per tutto il decennio il numero degli espatri è stato superiore ai ritorni con una media annua di 1.000 unità. La differenza maggiore c'è stata nel 1999 (1.915 unità) e nel 1993 (1.703 unità).

La Sicilia è stata la regione che nel corso degli anni Novanta ha avuto il maggior numero di trasferimenti di residenza sia come espatri (7.836) che come ritorni (5.216). La regione isolana è stata anche quella con il maggior numero di espatri al netto dei rimpatri (2.620), con il 27% del totale nazionale. Il Lazio è stata la seconda regione sia per numero di espatri (4.925) che di rimpatri (3.024), seguita da Campania e Lombardia.

Nel decennio passato l'emigrazione verso gli Stati Uniti ha coinvolto in maniera più accentuata rispetto al passato anche le regioni del nord e del centro. In particolare, ogni dieci italiani che si sono trasferiti negli Stati Uniti negli anni Novanta, cinque erano meridionali (di cui tre siciliani), tre settentrionali e due delle regioni centrali, quasi tutti romani.

Passando infatti ai dati delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per provincia (disponibili per il periodo 1996-1999), Roma è la provincia da cui è partito il maggior numero di emigrati (985) e che ha avuto i rimpatri più consistenti (633). Palermo (518), Agrigento (456) e Cosenza (384) sono invece le province con il saldo emigratorio più alto (espatri al netto dei rimpatri).

## Quadro socio-demografico attuale

Il censimento del 2000 negli Stati Uniti stimava poco meno di mezzo milione gli Italiani residenti in America e nati in Italia. Le fonti italiane presentano dati molto più contenuti. Gli italiani che all'inizio del 2002 risiedevano negli Stati Uniti secondo i dati dell'AIRE erano 214.530, il 7,5% del totale degli italiani all'estero. Sempre nello stesso periodo gli iscritti alle Anagrafi Consolari in territorio statunitense erano 213.624, poco meno di mille registrati rispetto all'Anagrafe dei Residenti (AIRE). E' uno dei pochi paesi in cui i due archivi praticamente si eguagliano. (cfr. Appendice 1, tab. 1)

Il 73% dei 214 mila italiani residenti negli Stati Uniti è originario delle regioni meridionali contro il 17% delle settentrionali ed il 10% di quelle centrali. La Sicilia con 52.938 presenze è la regione con il maggior numero di emigrati nel paese nord americano, il 25% del totale. Anche la Campania, con il 18,5%, vanta una comunità numerosa, seguita da Calabria (9,8%) e Puglia (8,5%). Al quinto posto il Lazio (6%) prima tra le regioni non meridionali. (cfr. Appendice 1, tabb. 3-4)

Dalle iscrizioni alle Anagrafi Consolari è possibile conoscere la distribuzione della comunità italiana nel territorio statunitense in base alle registrazioni consolari. A New York è avvenuto il maggior numero di iscrizioni (33,6%), seguito da Filadelfia (12,3%) e Chicago (10,1%). Queste registrazioni confermano che l'insediamento della comunità italiana negli Stati Uniti è avvenuto in modo particolare negli Stati nord orientali del paese e nella costa atlantica. (cfr. Appendice 1, tab. 2)

Un quadro più completo della popolazione italiana negli USA emerge prendendo in considerazione, oltre al numero di persone di nascita italiana, quello dei discendenti, ossia coloro che individuano l'Italia come Paese in cui affondano le proprie "radici etniche".<sup>13</sup> L'ultimo censimento (anno 2000) riporta quasi 16 milioni di risposte registrate da parte di

---

<sup>13</sup> La classificazione secondo "*ancestry*" si riferisce alle origine etniche o alla discendenza dichiarata da un individuo, alle "radici", all'eredità, o al luogo di nascita della persona, dei suoi genitori o parenti prima dell'arrivo negli Stati Uniti . . . L'intento non è quello di misurare il livello di attaccamento del rispondente a una particolare etnicità, bensì quello di raccogliere dati sui gruppi che non rientrano nella categoria "*Hispanic origin e race*" (definizione fornita dal sito web del'U.S. Census Bureau, [www.census.gov](http://www.census.gov)). La domanda sull'*ancestry* è stata introdotta per la prima volta con il censimento del 1980. L'ascendenza si riferisce alla nazionalità o stirpe o Paese nel quale i genitori o antenati erano nati prima del loro arrivo negli Stati Uniti. In tal modo, i valori risultanti rappresentano la percezione dell'etnicità del gruppo a prescindere dal numero delle generazioni trascorse. Pertanto, il quesito sull'ascendenza, pur importante per il significato che sottende, offre risultati meno affidabili da un punto di vista statistico, ed è dunque una variabile da considerare con riserva di approssimazione. G. Rosoli, "Le popolazioni di origine italiana oltreoceano", in *Altretalia*, nov. 1989, n° 2, p. 12.



quanti dichiarano una ascendenza italiana (Tab. 3), corrispondente al 5,6% di tutta la popolazione degli Stati Uniti. Quindi, un americano su 20 si riconosce di discendenza italiana.

**Tab 3 - Popolazione USA, dichiarazioni di “ancestry” di alcune nazionalità al censimento 2000**

<b>ASCENDENZA (ANCESTRY) singola o multipla</b>		
<b>Tot. popolazione</b>	<b>281,421,906</b>	<b>100.0</b>
Inglese	24,515,138	8.7
Francese	8,325,509	3.0
Franco-Canadese	2,435,098	0.9
Tedesca	42,885,162	15.2
Irlandese	30,594,130	10.9
Italiana	15,723,555	5.6
Norvegese	4,477,725	1.6
Polacca	8,977,444	3.2
Scozzese-irlandese	4,319,232	1.5
Scozzese	4,890,581	1.7
Svedese	3,998,310	1.4

Fonte: *Censimento 2000 (US Census Bureau)*

Un ulteriore indicatore interessante per circoscrivere la consistenza della “popolazione italiana”, più selettivo rispetto alla statistica sull’*ancestry*, è quello relativo alla lingua usata in casa: secondo i dati dell’ultimo censimento oltre 1 milione di persone in casa parla “l’italiano”, che in tal modo si colloca come la sesta lingua più parlata negli USA (Tab 4).

**Tab 4 - USA, Censo 2000. Lingua parlata a casa (popolazione di 5 anni ed oltre)**

<b>Lingua</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
<b>Popolazione di 5 anni ed oltre</b>	<b>262,375,152</b>	<b>100.0</b>
Pop. che parla solo inglese	215,423,557	82.1
Pop. che parla lingue altre	46,951,595	17.9
Spagnolo	28,101,052	10.7
Cinese	2,022,143	0.8
Francese	1,643,838	0.6
Tagalog (filippino)	1,224,241	0.5
Tedesco	1,383,442	0.5
<b>Italiano</b>	<b>1,008,370</b>	<b>0.4</b>

Fonte: *U.S. Census Bureau, Census 2000 Summary File 3, Matrix PCT10*  
[http://factfinder.census.gov/servlet/QTable?\\_ts=77433855630](http://factfinder.census.gov/servlet/QTable?_ts=77433855630)

I dati rispetto all’*ancestry* disaggregati per variabili socio-demografiche (scolarità, occupazione, ecc...) sono al momento disponibili, per il Censimento 2000, soltanto relativamente ad alcuni Stati della Federazione. Sono però disponibili ed elaborati i dati sull’*ancestry* del censimento 1990, e poiché tra i due censimenti vi è un prevedibile aumento quantitativo (circa 4,5 milioni di americani in più si riconoscono di discendenza

italiana), ma presumibilmente non varia la distribuzione percentuale della popolazione, possiamo riportare alcune caratteristiche sociodemografiche della collettività italoamericana, desunte dal censimento del 1990.<sup>14</sup>

Il primo aspetto riguarda la distribuzione per genere, favorevole alle donne (50,6% donne e 49,4% uomini) e l'età media (33.8). Meno del 6% risultava nato all'estero (cfr. Tab.4). E anche tra i nati all'estero (in genere l'Italia) più del 90% era arrivato negli Stati Uniti prima del 1980. Tre quarti poi avevano già ottenuto la cittadinanza americana. Dunque, la grande maggioranza degli italiani oggi presente negli Stati Uniti ha passato più tempo in America che in Italia, il che certamente influisce sull'immaginario riguardante la terra d'origine di genitori o antenati.

**Tab 4 – Usa. Censimento 1990. Popolazione di ancestry italiana: luogo di nascita, anno di entrata dei nati all'estero**

<b>Nativi<sup>15</sup></b>	10,643,612	94.3
<b>Nati all'estero</b>	643,203	5.7
<b>Entrati tra il 1980 e il 1990</b>	56,402	8.8
<b>Entrati prima del 1980</b>	586,801	91.2
<b>Naturalizzati</b>	466,967	72.6
<b>Non "cittadini USA"<sup>16</sup></b>	176,236	27.4

Dal punto di vista dell'istruzione, erano in gran parte dotati di diploma di scuola superiore e oltre (77%), occupati prevalentemente nel settore impiegatizio e commerciale, ma con un buon numero anche di manager e professionisti (Tabb. 5-6).

**Tab 5 – Usa. Censimento 1990. Popolazione di ancestry italiana: istruzione**

<b>Totale persone oltre i 25 anni</b>	<b>7,516,642</b>	<b>100.00</b>
Scuola superiore ("High school degree") e oltre	5,809,097	77.3
Laurea ("Bachelor's degree") e oltre	1,576,044	21.0
Post-laurea ("Graduate degree") e oltre	558,069	7.4

**Tab 6 – Usa. Censimento 1990. Popolazione di ancestry italiana: occupazione**

<b>Tot occupati (16 anni ed oltre)</b>	<b>5,693,696</b>
Tecnici, impiegati e commercianti	2,032,545
Manager e professionisti	1,683,329
Servizi	681,378
Artigiani	630,252
Operai	606,695
Agricoltura e pesca	59,497

14 Dati elaborati e pubblicati nel 1998. US Census Bureau, Selected Characteristics for Persons of Italian Ancestry: 1990, internet release date February 18, 1998, <http://landview.census.gov/population/socdemo/ancestry/Italian.txt>

15 La popolazione nativa (native) include: persone nate negli USA, a Porto Rico o nelle isole statunitensi (ad esempio, Guam); persone nate in un paese straniero ma aventi almeno un genitore con cittadinanza americana.

16 Questa categoria (not a citizen) comprende tutti i rispondenti che dichiarano di non essere cittadini USA.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, risiedevano più numerosi nelle metropoli di 4 Stati diversi (Tab. 7): New York (NY), Philadelphia (PA), Chicago (IL), e Boston (MA). Rappresentavano il 15% ed oltre della popolazione in ben 6 Stati della costa nord-orientale (Tab. 8).

**Tab. 7 – Usa. Censimento 1990. Prime 10 città statunitensi (ordine decrescente) con il maggior numero di abitanti italo-americani, 1990**

	<b>CITTA'</b>	<b>ITALO-AMERICANI</b>
<b>1</b>	New York, NY	1,882,396
<b>2</b>	Philadelphia, PA	497,721
<b>3</b>	Chicago, IL	492,158
<b>4</b>	<b>Boston, MA</b>	485,761
<b>5</b>	<b>Pittsburgh, PA</b>	316,351
<b>6</b>	<b>Los Angeles, CA</b>	308,409
<b>7</b>	Detroit, MI	280,051
<b>8</b>	Cleveland, OH	179,733
<b>9</b>	Rochester, NY	170,910
<b>10</b>	Washington, D.C.	163,440

*Censimento 1990, dati elaborati ed aggiornati al 1997.*

Fonte: National Italian American Foundation <http://www.niaf.org/research/statistics.asp>

**Tab. 8 - Usa. Censimento 1990. Stati con più di un milione di italoamericani o dove sono più del 15% della popolazione**

<b>STATO</b>	<b>abitanti italo-americani</b>	<b>% sulla popolazione</b>
<b>New York</b>	2.900.000	16%
<b>California</b>	1.500.000	5%
<b>New Jersey</b>	1.500.000	20%
<b>Pennsylvania</b>	1.400.000	12%
<b>Massachusetts</b>	845.000	15%
<b>Connecticut</b>	630.000	20%
<b>Rhode Island</b>	200.000	20%

## Lo stato di New York

Come detto, considerando le caratteristiche della comunità italoamericana negli Stati Uniti, è ragionevole ritenere che la distribuzione della popolazione sul territorio e il profilo sociodemografico nel 2000 non dovrebbero presentare significative variazioni rispetto a quelle del 1990. I dati del 2000 sono, al momento, disponibili per alcuni stati. Tra questi sembra significativo offrire uno spaccato sullo Stato di New York, che rimane il più rappresentativo per la popolazione italoamericana. Infatti, in questo stato, con una popolazione totale di 18.976.457 abitanti, alla domanda “Qual è la sua discendenza od origine etnica”<sup>17</sup>, 2.737.115 persone (14,4%)<sup>18</sup> hanno dichiarato di ritenersi di *ancestry*

<sup>17</sup> “What is this person’s ancestry or ethnic origin?”. Nel censimento del 1980, la domanda non prevedeva la precisazione “origine etnica”, poi introdotta dal 1990 per facilitare la comprensione da parte degli intervistati.

<sup>18</sup> In proporzione pressoché uguale tra uomini (1.329.908) e donne (1.407.207)

italiana. L'età media è 36 anni, con una prevalenza della fascia compresa tra i 35-44 anni; la maggior parte è nata negli Stati Uniti o sono cittadini naturalizzati (Tab.9).

**Tab. 9 - Usa. Censimento 2000. Stato di New York.**

*Popolazione di ancestry italiana: luogo di nascita, anno di ingresso dei nati all'estero*

<b>Totale popolazione ancestry italiana</b>	<b>2.737.115</b>	<b>100.0</b>
Nati in USA	2.580.005	94.3
Nati all'estero	157.110	5.7
Di cui: entrati tra il 1990 e marzo 2000	13.439	0.5
Di cui: Naturalizzati	116.027	4.2
Non "cittadini USA"	41.083	1.5

Fonte: US Census Bureau, Census 2000 Summary File 4, Matrix PCT86

Nella fascia d'età dai 25 anni in su, la percentuale di quanti hanno un titolo di scuola superiore e oltre è dell'83.6% (il 25.9% ha un titolo universitario o post-universitario). La popolazione attiva sul mercato del lavoro (dai 16 anni in su) è occupata prevalentemente nei settori della libera professione e management (37.5%), impiegatizio e di vendita (30.3%), dei servizi (14%) (Tab. 10).

**Tab. 10 - Usa. Censimento 2000. Stato di New York.**

*Popolazione di ancestry italiana: principali settori di occupazione*

<b>Totale occupati (16 anni ed oltre)</b>	<b>1.277.411</b>	<b>100.0</b>
Manager e professionisti	195.044	37.5
Settore impiegatizio e di vendita	387.500	30.3
Servizi	178.255	14.0

Fonte: US Census Bureau, Census 2000 Summary File 4, Matrix PCT86

Nel nucleo familiare, la lingua parlata è l'inglese (87.2%). Si noti che, per quanto riguarda la variabile linguistica, i dati riguardanti lo Stato di New York al Censimento 2000 (Tab. 11) rispecchiano quelli riportati per l'intera nazione nel 1990, presentando valori di incidenza percentuale pressoché identici (rispettivamente, 12.5% e 12.8%).

**Tab. 11 - Usa. Censimento 2000. Stato di New York.**

*Popolazione di ancestry italiana: lingua parlata in famiglia*

<b>Totale persone di 5 anni ed oltre di discendenza italiana</b>	<b>2.546.738</b>	<b>100.0</b>
-parlano solo inglese	2.220.822	87.2
-parlano una lingua altra rispetto all'inglese	325.916	12.8
<b>Tot. persone di 5 anni ed oltre, nel nucleo familiare</b>	<b>2.505.810</b>	<b>100.0</b>
<b>In nucleo familiare "linguisticamente isolato"</b>	43.718	1.7

## Il lavoro e le attività economiche

Nel censimento statunitense del 2000, 15,7 milioni di persone hanno dichiarato di essere discendenti di italiani: un incremento del 7% rispetto ai 14,7 milioni del 1990. Il gruppo italo-americano, secondo i dati consolidati del censimento 1990 e confermati dalle prime elaborazioni del censimento 2000, conserva una accentuata vocazione urbana (solo il 10% vive nelle aree rurali); è concentrato per il 57% negli Stati del Nord Est, per il 14% all'Ovest, il 16% nel Centro Nord e il 13% negli Stati del Sud.

L'integrazione socio-economica sembra ampiamente confermata negli ultimi rilevamenti censuari: gli italo-americani sono allineati alla media nazionale in termini di scolarità e professionalità (anche se non ai livelli più elevati), e la superano nei livelli di occupazione e di reddito annuo. Inoltre, la proporzione dei poveri, all'interno del gruppo italo-americano, risulta la più bassa tra i gruppi etnici.

In base al censimento effettuato negli USA nel 1990 ed all'indagine analitica svolta dal *National Opinion Research Center* di Chicago nel 1996, dal punto di vista professionale:

- due terzi della forza lavoro italo-americana sono costituiti dai cosiddetti “colletti bianchi”;
- quattro milioni, tra coloro che si sono identificati come italo-americani al censimento del 1990, sono professionisti (fisici, professori universitari, ecc.), manager, tecnici e operatori amministrativi;
- due milioni di italo-americani sono risultati essere i cosiddetti “colletti blu” (forze dell'ordine, meccanici, costruttori edili).<sup>19</sup>

La migrazione verso gli USA, nell'ultimo decennio, pur molto contenuta nei numeri, presenta caratteristiche qualitative radicalmente diverse rispetto ai dati storici. Una quota rilevante degli emigrati ‘contemporanei’ è infatti costituita da individui con un profilo socio-culturale elevato, che ha trovato negli Stati Uniti opportunità di lavoro qualificato. In questo ambito, i canali di emigrazione sono principalmente quello accademico e quello delle filiali italiane di multinazionali americane. Queste categorie (ricercatori, funzionari di grado elevato in imprese di respiro internazionale), possono dunque apparire decisamente sovra-rappresentate nel gruppo degli “italiani” rispetto al complesso degli oriundi.

---

<sup>19</sup> Fonte NIAF ( [www.niaf.org](http://www.niaf.org) )

## La comunità italiana dello Stato di New York.

### Elementi di carattere economico-professionale<sup>20</sup>

L'ufficio del censimento del Dipartimento per il Commercio degli Stati Uniti (U.S. Commerce Department's Census Bureau) sta pubblicando i risultati di una dettagliata analisi socio-demografica per Stati, basata sul Censimento del 2000: comprende i dati relativi a sesso, età, razza, origini, status familiare, status occupazionale.

Ci limitiamo in questa sede a riprendere i caratteri più significativi della comunità italiana dello Stato di New York, la più numerosa e, per certi aspetti, rappresentativa. Nello stato di New York risiedono complessivamente 18.976.457 abitanti e risultano occupate oltre 7 milioni di persone. I dati percentuali di seguito riportati (tab. 12) fanno riferimento al profilo lavorativo della popolazione di discendenza italiana, impiegata e con un'età uguale o superiore a 16 anni: si tratta di 1.277.411 persone, 676.794 uomini, 600.617 donne.

**Tab. 12** – Stato N.Y. Censimento 2000. Profilo lavorativo (in %) degli italiani nello stato di New York.

	<b>Totale</b>	<b>uomini</b>	<b>donne</b>
<b>Direzione manageriale e liberi professionisti</b>	<b>37,5</b>	<b>34,5</b>	<b>40,8</b>
- Direzione manageriale e finanza	15,3	17,1	13,2
- Liberi professionisti	22,2	17,4	27,6
- Istruzione, formazione, biblioteche	7,4	3,4	11,9
- Sanità	4,6	2,5	7,0
<b>Servizi</b>	<b>14,0</b>	<b>13,9</b>	<b>14,0</b>
<b>Vendita e impieghi amministrativi</b>	<b>30,3</b>	<b>20,8</b>	<b>41,1</b>
<b>Agricoltura, foresta e pesca</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>
<b>Costruzioni, settore estrattivo, manutenzione</b>	<b>8,7</b>	<b>16,1</b>	<b>0,4</b>
- Installazione e manutenzione	3,6	6,6	0,2
<b>Produzione e trasporti</b>	<b>9,4</b>	<b>14,5</b>	<b>3,6</b>
- Produzione	4,7	6,8	2,5
- Trasporti	4,6	7,7	1,2
<b>Valori assoluti</b>	<b>1.277.411</b>	<b>676.794</b>	<b>600.617</b>

Fonte: US Census Bureau, 2002

Il livello elevato di integrazione della comunità italiana negli Stati Uniti, anche corrispondente ad un tipo di emigrazione non recentissima e legata alla fase di costruzione del sistema economico USA, si riflette, secondo i dati dello stato di New York, nel forte

<sup>20</sup> Per i dati statistici vedi: [http://www2.census.gov/census\\_2000/datasets/Summary\\_File\\_1/](http://www2.census.gov/census_2000/datasets/Summary_File_1/)

posizionamento nelle categorie professionali che includono elevate responsabilità e conseguente status sociale.

Le figure dei direttori manageriali e dei liberi professionisti costituiscono una quota significativa della popolazione di discendenza italiana, tanto maschile quanto femminile (233.426 uomini e 245.103 donne). Scendendo nel dettaglio (tab. 13), si rileva che nei sub-settori guida in campo tecnologico e innovativo, come quello degli specialisti finanziari, operano 20.173 uomini e 15.658 donne (pari, rispettivamente, al 3,0% e al 2,8% del totale); in quello delle attività legate all'informatica e alla matematica troviamo 19.542 uomini e 7.536 donne (pari al 2,9% e all'1,3%). Anche nel settore legale si contano significative presenze: 11.167 uomini (1,6%) e 10.174 donne (1,7%).

Un sub-settore di rilievo, a particolare vocazione femminile, è il campo dell'istruzione, della formazione e delle biblioteche, dove si registrano 71.571 donne (11,9%) e 23.061 uomini (3,4%) di origine italiana.

Nel campo dei servizi, dove si contano 178.255 persone (94.218 uomini e 84.037 donne), si segnalano in particolare le presenze nell'ambito della preparazione alimentare (25.339 uomini e 30.692 donne, pari al 3,7% e 5,1%) e, limitatamente al caso maschile, nella protezione come i pompieri (27.386 uomini e 2.291 donne, pari al 4,0% e allo 0,4%).

Per quanto riguarda la vendita e gli impieghi amministrativi, complessivamente questi settori occupano 140.904 uomini e 246.596 donne di discendenza italiana; è opportuno sottolineare che negli impieghi amministrativi lavorano 174.691 donne e 56.973 uomini (rispettivamente 29,1% e 8,4%)

Ambito professionale a particolare vocazione maschile è indubbiamente quello delle costruzioni, del settore estrattivo e della manutenzione, dove, a fronte di un totale di 2.509 donne impiegate, vi sono 109.154 uomini. Il sub-settore estrattivo nello stato di New York è comunque inesistente e non vi risultano impiegati italoamericani.

Combinando tutti gli impieghi in macrocategorie settoriali, emerge un quadro che conferma il radicamento della comunità italiana in alcuni settori di traino (finanza e professioni scientifiche) e in aree più tradizionali (commercio al dettaglio, trasporti).

**Tab. 13 - Stato N.Y. Censimento 2000. Macrosettori lavorativi degli italiani (in %)**

	<b>Totale</b>	<b>uomini</b>	<b>donne</b>
Commercio al dettaglio	11,5	11,4	11,7
Manifattura	8,5	10,9	5,8
Finanza e assicurazioni	7,9	7,1	8,8
Professioni scientifiche	7,1	6,8	7,5
Trasporti	4,5	6,6	2,2
Attività immobiliari e leasing	1,9	2,0	1,8

Fonte: *US Census Bureau, 2002*

Un ulteriore elemento di interesse viene offerto dai dati relativi al tempo d'impiego (tab.14). La comunità di discendenza italiana risulta inserita stabilmente nel mondo lavorativo (l'impiego è per i ¾ dei casi a tempo pieno).

**Tab. 14 - Stato N.Y. Censimento 2000. Tempo d'impiego dei lavoratori di origine italiana (%)**

	<b>Totale</b>	<b>uomini</b>	<b>donne</b>
Da 50 a 52 settimane l'anno	70,4	75,0	65,3
Da 48 a 49 settimane l'anno	3,3	3,1	3,5
Da 40 a 47 settimane l'anno	8,5	6,5	10,6
Da 27 a 39 settimane l'anno	5,3	4,5	6,2
Da 14 a 26 settimane l'anno	6,8	5,9	7,8
Da 1 a 13 settimane l'anno	5,8	5,1	6,5

Fonte: US Census Bureau, 2002

Anche le statistiche sul numero di ore lavoro per settimana confermano la stabilità e continuità lavorativa: il 76,9% degli uomini e il 58,3% delle donne dicono di aver lavorato non meno di 35 ore settimanali per oltre 40 settimane l'anno (il 69,5% degli uomini e il 50,3% delle donne indica un periodo di 50-52 settimane l'anno). 866.610 lavoratori di origine italiana, di cui 525.500 uomini e 341.110 donne, sono stati impiegati a tempo pieno nel 1999, per l'intero arco temporale di un anno.

Il dato relativo ai livelli retributivi indica un profilo abbastanza consueto della distribuzione riscontrabile a livello generale nelle popolazioni dei paesi industrializzati (tab 15). Tenuto conto che si fa riferimento unicamente a persone impiegate a tempo pieno (quindi avendo già depurato l'effetto della minore partecipazione delle donne al mondo del lavoro in termini di ore e giorni d'impiego), la distribuzione tende a penalizzare la componente femminile nelle fasce alte di reddito, che risulta invece speculare rispetto a quella maschile, in virtù di una maggiore concentrazione nelle fasce basse e medio-basse. Il reddito medio per le donne risulta pari a 40.070 US\$, mentre quello maschile è di 59.798 US\$ (la media totale è di 52.033 US\$).

**Tab. 15. Stato N.Y. Censimento 2000. Remunerazione dei lavoratori di origine italiana impiegati a tempo pieno e tutto l'anno (in %)**

	<b>Totale</b>	<b>uomini</b>	<b>donne</b>
Da 1 a 9.999 US\$	2,0	1,8	2,4
Da 10.000 a 14.999 US\$	4,0	3,1	5,6
Da 15.000 a 24.999 US\$	14,2	10,2	20,3
Da 25.000 a 34.999 US\$	19,3	15,5	25,2
Da 35.000 a 49.999 US\$	23,0	22,7	23,4
Da 50.000 a 74.999 US\$	22,0	26,1	15,6
Da 75.000 a 99.999 US\$	7,8	10,1	4,2
Da 100.000 US\$	7,7	10,5	3,4

Fonte: US Census Bureau, 2002



## **Gli scambi commerciali**

Gli Stati Uniti, con una quota intorno al 10% e in crescita costante, rappresentano ormai il terzo maggior mercato per le produzioni italiane dopo Germania e Francia. La rilevante presenza di una comunità italiana ha già nel passato favorito le esportazioni verso gli USA di molti prodotti tipici del *made in Italy*. Nel tempo, la gamma delle esportazioni verso il mercato statunitense si è ampliata e, soprattutto, evoluta nel segno della qualità, tanto che oggi gli Stati Uniti sono diventati il principale mercato di sbocco per molti prodotti nella filiera c.d. del lusso.

Tra le maggiori economie avanzate, inoltre, gli USA rappresentano il principale destinatario degli investimenti diretti di imprese italiane: oltre 2,2 mld di euro nel 2000, l'anno di massima espansione, e 1,7 mld nel 2001, con una forte componente nell'intermediazione finanziaria e, in ambito manifatturiero, nelle industrie delle telecomunicazioni, della chimica, della meccanica avanzata.

## Le problematiche correnti

Il processo di *americanizzazione* che ha riguardato la comunità italiana in America ha assunto caratteri peculiari rispetto ad una deterministica applicazione del *melting pot*. Uno studio etnografico recente sul caso della comunità italo-americana a Boston, rileva l'esistenza di una "sub-cultura italoamericana", in cui la percezione di sé è vissuta come *mix* culturale dove identità diverse (quella italiana, italo-americana, americana e regionale) convivono, emergono in contesti diversi e vengono attivate a seconda dell'interazione sociale.<sup>21</sup>

Significativa a tale riguardo la "rinascita etnica" evidente attraverso il rinverdirsi di organizzazioni tradizionali (si pensi alle diramazioni della storica *Sons of Italy*) e la fioritura di organizzazioni destinate ad avere grande rilievo ben al di fuori del ristretto ambito comunitario: si pensi alla *National Italian American Foundation*, che ha sede a Washington e svolge un ruolo di lobby ad alto livello, relazionandosi con le istituzioni e il mondo economico-finanziario. Proprio la *NIAF*, riporta sul suo sito i risultati di una ricognizione dell'*ancestry* italiana nel 108° Congresso USA (2003-05): 6 Senatori e 23 Deputati hanno origini italiane.<sup>22</sup>

Il quadro che emerge dall'esperienza statunitense conferma l'utilità di una riflessione non tanto e non soltanto su "gli italiani all'estero", bensì sul "mondo in italiano"<sup>23</sup>, aggregato dal business, ma anche dal patrimonio culturale e identitario italiano. Questa categoria si inserisce in modo singolare e paradigmatico nella nuova globalizzazione, aggregando forze e risorse con l'obiettivo di diffondere *l'Italian style* e i valori del "mondo in italiano" del quale si sentono e intendono fare parte.<sup>24</sup> Gli Stati Uniti presentano numerose esperienze interessanti in tal senso. Particolarmente significativo è il lancio del *Made in Italy Channel*,<sup>25</sup> il primo canale satellitare per far conoscere e rendere accessibile il "Sistema Italia" a chi abita all'estero, sollecitando con questo la possibilità di creare legami progettuali a vari livelli con il mondo imprenditoriale italiano. "L'idea di

---

<sup>21</sup> Cfr. tesi di laurea di Anna Ferro (Università di Padova), *Continuità e trasformazione dell'identità etnica*, 1998-99 (in corso di pubblicazione), p. 258.

<sup>22</sup> Dettagli sul sito web [http://www.niaf.org/research/report\\_108thcongress.asp](http://www.niaf.org/research/report_108thcongress.asp)

<sup>23</sup> Si vedano in proposito i lavori di Piero Bassetti, ad esempio "Il mondo in italiano", *Limes*, 4/98, p. 307 segg.

<sup>24</sup> Per un utile approfondimento, si veda il recentissimo volume (appena presentato in Italia: Milano, 20 giugno 03.) edito da P. Janni e G. Mclean, *The essence of Italian culture and the challenge of a global age*, Cultural Heritage and Contemporary Change series IV - West Europe, volume 5. Recensione su Notiziario NIP - News ITALIA PRESS agenzia stampa - N° 118 - Anno X, 19 giugno 2003.

<sup>25</sup> Iniziativa promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Ministero delle Attività Produttive, Ministero delle Politiche Agricole, Regione Lazio e Regione Campania.

questa emittente – spiega il Presidente Nicola Sgarra – deriva proprio da un mio recentissimo viaggio negli Stati Uniti, nel corso del quale ho avuto modo di toccare con mano la spasmodica ricerca da parte degli americani di tutto ciò che è italiano, non solo in termini di prodotti commerciali, ma di patrimonio culturale ampiamente inteso”.<sup>26</sup>

Iniziative come quella qui presentata sono da tener presenti per l’indubbia importanza dei risvolti di carattere economico ad esse attribuibili:<sup>27</sup> attraverso la comunicazione online, si offre un contributo alla identificazione (e, in qualche modo, perfino alla “creazione”) della *business community* italo-americana, fondata sulla capacità di trasformare un ricco patrimonio culturale in una risorsa economica strategica nel contesto della globalizzazione. Ma iniziative di tale genere ci offrono anche lo spunto per sottolineare un altro aspetto di enorme importanza nel contesto dell’emigrazione italiana, negli USA e non solo: la questione dell’informazione di ritorno, in particolare attraverso il canale radiotelevisivo. Infatti, se da una parte i programmi sportivi e i telegiornali trasmessi da *Rai International* sembrano rispondere alle esigenze dei connazionali residenti negli Stati Uniti, dall’altra risulta quasi totalmente assente ed inadeguata la programmazione culturale.<sup>28</sup> La Commissione Continentale per i Paesi Anglofoni del CGIE si è espressa sollecitando una progettazione dei palinsesti che tenga conto delle realtà multiculturali in cui vivono le comunità italiane nel mondo, attuando una programmazione sempre più sensibile al pluralismo delle lingue e delle culture.<sup>29</sup>

Proprio per promuovere il pluralismo linguistico-culturale, che passa attraverso la conoscenza della lingua d’origine, si registra un importante successo: l’italiano è infatti appena entrato ufficialmente a far parte dell’*Advanced Placement Program* (AP), e sarà dunque inserito nel programma di gran parte (il 60%) delle scuole superiori degli Stati Uniti a partire dal 2005.<sup>30</sup>

---

<sup>26</sup> “Rosso, bianco e verde su Made in Italy Channel”, *Notiziario NIP – News Italia Press* n° 111, anno X, 10 giugno 2003, <http://www.newsitaliapress.it/interna.asp?sez=266&info=55499>

<sup>27</sup> Vale la pena puntualizzare quale sia la “densità” della penetrazione commerciale italiana in USA. Negli ultimi anni, la quota italiana sulle importazioni statunitensi si è mantenuta sul 2%. Nel 2001, sono state 196 le imprese italiane che hanno investito negli Stati Uniti, dando lavoro a 48.000 persone, per un giro d’affari di 12 miliardi di dollari. Cfr. *Italiani of the World, il portale degli italiani nel mondo*, <http://www.italiasquare.com/Duhome/dettaglio.asp?pressID=23>

<sup>28</sup> “Stati Uniti: la collettività italiana sinonimo di successo. Business, conquiste e rivendicazioni di una comunità perfettamente integrata”, intervista al Consigliere CGIE Vincenzo Centofanti. Cfr. <http://www.grtv.it/1998/23gen98/usa23.htm>

<sup>29</sup> Si tenga conto che Negli Stati Uniti c’è la maggiore concentrazione di mass media dell’emigrazione (65 testate tra giornali, radio e tv). Il newyorchese *America Oggi* è tra i principali quotidiani italiani all’estero. “Media...mente prolifica l’informazione diretta agli italiani all’estero”, di Laura Coricelli, 22 marzo 2001 [http://www.grandinotizie.it/dossier/012/fatti\\_perche/013.htm](http://www.grandinotizie.it/dossier/012/fatti_perche/013.htm)

<sup>30</sup> La decisione è stata ufficializzata il 20 giugno 2003; è l’esito di anni di negoziazioni con l’OSIA (Order Sons of Itali in America), l’American Association of Teachers of Italian (AATI), la NIAF, e il Governo

A conclusione di questa rapida rassegna dei punti cruciali relativi al contesto attuale di emigrazione italiana in USA, riportiamo per inciso un dato da non trascurare: i flussi verso gli *States* continuano, in forme legali, che diventano però in alcuni casi soggiorni irregolari. Da una indagine a carattere esplorativo realizzata nel 1999 allo scopo di verificare l'esistenza di "clandestini" italiani nell'area di New York,<sup>31</sup> le stime, che pur ridimensionano i dati elaborati a suo tempo dal *Department of City Planning*<sup>32</sup>, evidenziano tuttavia un dato significativo: su 350.000-400.000 italiani entrati in un anno negli USA, prevalentemente per ragioni di turismo o di studio, circa 25.000 rimangono oltre la scadenza del titolo di soggiorno, diventando *undocumented*: sono soprattutto giovani, dotati in generale di un livello di istruzione abbastanza elevato (a differenza di quanto emerge rispetto agli illegali di altre nazionalità), che tendono a inserirsi, almeno all'inizio, nei settori meno qualificati dell'industria alberghiera e della ristorazione. Di questo fenomeno parla anche Domenico Delli Carpini (Consigliere CGIE – Stati Uniti) in questi termini: "sono giovani che come illegali non riescono a svolgere un ruolo produttivo né in patria né all'estero ... ma sono comunque una risorsa a cui noi dobbiamo dedicare la massima attenzione".<sup>33</sup>

Alla luce di quanto fin qui delineato, si vede come le problematiche attuali richiedano una politica che si indirizzi a tutto campo al tessuto del "mondo italiano" in USA, unendo alla protezione dei diritti acquisiti – ormai relativi ad un numero di persone costantemente in calo – la promozione di programmi e progetti che trovino la giusta commistione tra il culturale e l'economico, in grado di rispondere alle molte esigenze e proposte dei connazionali, soprattutto dei giovani, delle donne, della gente comune e delle personalità di qualunque generazione, che mantengono vivo, anche grazie alle matrici regionali o campanilistiche, un sentimento di appartenenza, radicato in una identità sempre più oggetto di scelta personale.<sup>34</sup>

---

Italiano (attraverso l'Ambasciata Generale a Washington). Fonte: Notiziario NIP – News Italia Press agenzia stampa – n° 124, anno X, 27 giugno 2003, [www.newsitaliapress.it](http://www.newsitaliapress.it)

<sup>31</sup> Lo studio era basato su interviste con testimoni privilegiati. (CITAZIONE FONTE? P. MARIO PAG. 17)

<sup>32</sup> Secondo tale fonte, nel 1993 gli italiani illegalmente residenti a New York erano nell'ordine di grandezza delle 27.000 unità (secondi in numero dopo gli ecuadoregni, e prima di messicani, dominicani e cinesi).

<sup>33</sup> Ministero Affari Esteri, *Atti della Prima Conferenza degli Italiani nel Mondo: Roma, 11-15 dicembre 2000* (ADN Kronos Libri, 2002), p. 489.

<sup>34</sup> Cfr. Relazione per gli Stati Uniti di Silvana Mangione in occasione della Pre-conferenza Continentale CGIE Nord America (2000) "L'emigrazione negli Usa non è finita, ed ora emigrano i cervelli: i ricercatori, gli studenti, gli artisti, i manager. L'impegno degli Usa per un contributo di elaborazione concettuale ai temi e agli scopi dei diversi momenti di approfondimento", <http://www.grtv.it/2000/novembre2000/3novembre2000/usa.htm>

## I progetti attuati per gli italiani negli USA

I progetti presentati e finanziati dal Governo italiano<sup>35</sup> per gli italiani residenti negli Stati Uniti tra il 1998 e il 2001 sono alquanto ridotti rispetto al totale: sono infatti due soli, uno per il 1998 e un altro per il 2001. (cfr. Appendice 3)

Nel **1998** un progetto, concernente le nuove tecnologie, è stato presentato dal gruppo Logos; gravitante nella circoscrizione consolare New York, aveva come obiettivo la formazione di *Operatori Multimediali*.

Rivolto, invece, al settore della moda è il progetto del 2001, presentato da Texilia, *Italian Fashion style*, (circoscrizione consolare di Los Angeles), con l'intento di promuovere lo stile italiano attraverso la formazione di creatori di capi e consulenti di italian style.

Sale decisamente il numero di progetti presentati al MAE (9), a seguito dell'avviso pubblicato sulla G.U.R.I. n° 197 del 23 Agosto 2002. Sei di questi rientrano nell'**Ambito di Intervento 1**, (*Promozione di reti imprenditoriali tra soggetti economici delle Regioni Ob. 1 e soggetti economici espressioni delle comunità di italiani all'estero*); 1 nell'**Ambito di Intervento 2b** (*Realizzazione di azioni di orientamento e di accompagnamento rivolte a soggetti associativi o imprenditoriali, promotori o partner di progetti di sviluppo integrato, finalizzate all'acquisizione di competenze necessarie al coinvolgimento di italiani residenti all'estero*); 1 nell'**Ambito di Intervento 2c** (*Sviluppo di professionalità nell'area della mediazione culturale ed economica capaci di attivare servizi reali per l'internazionalizzazione delle imprese delle regioni, attraverso la promozione di partnership con le comunità di italiani all'estero*); 2 nell'**Ambito di Intervento 2d** (*Formazione dei formatori regionali finalizzata allo sviluppo della cooperazione con i Paesi di emigrazione, ed all'applicazione di tecniche e di metodologie di formazione continua a distanza*).

---

<sup>35</sup> I finanziamenti dei progetti di formazione per italiani residenti in Paesi non appartenenti all'Unione Europea vengono garantiti dal contributo proveniente dallo 0,30% del gettito INPS, annualmente attribuito al Ministero del Lavoro (Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione Professionale dei Lavoratori - UCOFPL). A quest'ultimo e, in particolar modo, alla Divisione V "*Gestione e coordinamento di forme di intervento nazionale*", viene assegnato il compito di promuovere interventi formativi per gli italiani e le loro famiglie residenti nei paesi non appartenenti all'Unione Europea.

I finanziamenti concessi vengono erogati con le seguenti modalità:

- Il 50% all'avvio dell'attività;
- Il 30% alla certificazione da parte dell'ente attuatore dell'avvenuta spesa di almeno il 50% del primo anticipo e del regolare svolgimento dell'attività;
- Il restante 20% dopo la presentazione di una relazione finale sulle attività svolte.

**Tab. 1 – Progetti proposti e attuati**

<b>anno</b>	<b>n. progetti</b>
1998	
1999	1
2000	
2001	1
2002	9
<b>Totale</b>	<b>11</b>

I settori del Commercio, Impresa, Turismo, sono quelli per i quali vengono progettati più interventi formativi.

**Tab. 2 – Numero di progetti per aree di intervento\***

Formazione- orientamento professionale	1
Comunicazione	
Commercio	
Turismo	
Nuove tecnologie informatiche e multimediali	1
Informatica	
Moda	1
Sviluppo e internazionalizzazione delle attività imprenditoriali	1
Informatica	
Costruzioni	
Ristorazione	
Ricerca tecnologica e scientifica	1
Reti di collegamento	1
Industria-artigianato	1
Commercio-turismo-industria	3
<b>Totale</b>	<b>10</b>

\* Non è stato sempre possibile identificare una specifica area

Per i progetti presentati per gli Stati Uniti non si segnala nessun ente attuatore preminente: gli undici progetti sono stati presentati da un soggetto diverso. (Tab. 3)

**Tab. 3– Numero di progetti per ente attuatore**

Spegea	1
Calpark S.C.p.A.	1
Unione Reg. Camere di Commercio Calabria	1
I.S.V.E. Istituto di Studi per lo sviluppo economico	1
Formez	1
ISAS	1
Università degli studi di Catania	1
Logos	1
Texilia	1
CNR Napoli	1
Non segnalato	1
<b>Totale</b>	<b>11</b>

Per quanto riguarda l'area geografica o circoscrizione consolare sulla quale gravitano le iniziative progettuali, le informazioni a disposizione non sono precise: la maggioranza si

riferisce indistintamente agli Stati Uniti, o anche ad altri Paesi. Nei rimanenti progetti troviamo le seguenti localizzazioni: New York, Los Angeles, New Jersey. L'offerta formativa e gli interventi strutturali negli Stati Uniti si indirizzano prevalentemente nei settori del commercio, turismo e industria.

**Tab. 4 - Progetti per zona geografica**

USA	7
New York	3
New Jersey	1
Los Angeles	1
<b>Totale</b>	<b>12*</b>

\* Alcuni progetti insistono su più zone geografiche negli USA

Per gli interventi del 2002 è possibile individuare la l'interesse regionale per gli USA: fatta eccezione per la Basilicata, che ha opta per azioni in altri Paesi, la Sardegna ha sostenuto un progetto; le altre quattro Regioni ne hanno sponsorizzato due ciascuna.

**Tab. 5 – Numero di progetti presentati nel 2002  
a seconda della Regione italiana proponente**

Puglia	2
Basilicata	-
Calabria	2
Campania	2
Sicilia	2
Sardegna	1
<b>Totale</b>	<b>9</b>

## La realtà associativa

### Descrizione del fenomeno<sup>36</sup>

Le prime forme di associazionismo italiano negli Usa sono riscontrabili negli anni cinquanta del XIX sec., in coincidenza con le prime ondate di emigrazione italiana. Nacquero in quegli anni da un lato associazioni politiche legate agli esuli del Risorgimento, dall'altro lato associazioni assistenziali. Negli anni settanta-ottanta del XIX sec. iniziò a diffondersi da parte dell'associazionismo assistenziale una prassi destinata a riscuotere successo nei decenni successivi: costruire stretti legami con organizzazioni benefiche statunitensi. In questi anni è inoltre interessante notare, soprattutto per le zone di New York, San Francisco, Philadelphia e Boston, la nascita di sodalizi associativi di origine locale, soprattutto da parte di liguri e piemontesi. L'associazionismo regionale in emigrazione si forma per la prima volta, a livello mondiale, sul finire dell'Ottocento negli Usa.

In questo Paese il mondo dell'associazionismo è stato sempre legato alle trasformazioni del locale notabilato italiano, per cui la spinta a organizzare circoli e associazioni italiane proveniva da personaggi in vista nella comunità, interessati per i più disparati motivi a fondare associazioni. Gli anni settanta dell'Ottocento sono, in questo senso, fondamentali perché vedono la trasformazione della figura del notabile da quella dell'esule risorgimentale motivato a organizzare la comunità in senso nazionale e patriottico alla figura dell'uomo d'affari che, venuto meno il ruolo degli esuli, cerca di promuovere un sistema efficace di rappresentanza di interessi, guardando più che alle vicende politiche italiane alla possibilità di influire sulle scelte dei governi federali, e non solo, statunitensi.

Gli anni compresi tra gli ultimi due decenni dell'Ottocento e gli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale segnano il «boom»

---

<sup>36</sup> Cfr. , tra l'altro, Bugiardini, Sergio, *L'associazionismo negli USA*. In: Bevilacqua, Piero; De Clementi, Andreina; Franzina, Emilio (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana. I. Arrivi*. Roma, Donzelli Editore, 2002; Fondazione Giovanni Agnelli, *Directory of Italian American organizations*. Second edition. Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1997; Sorrentino, Anthony, *Organizing the ethnic community: an account of the origin, history and development of the Joint Civic Committee of the Italian Americans (1952-1995)*. Staten Island (NY), Center for Migration Studies, 1995; Cavaoli, Frank J.; Danzi, Angela; LaGumina, Salvatore J. (a cura di), *Italian Americans and their public and private life. Proceedings of the 24th Annual Conference of the American Italian Historical Association, New Haven, CT, November 14-16, 1991*. Staten Island, N.Y., The American Italian Historical Association, 1993; Marchetto, Ezio, *A directory of Italian*



dell'emigrazione italiana. Iniziano ad arrivare milioni di italiani provenienti dalle regioni meridionali e in questi anni si moltiplica a dismisura il fenomeno dell'associazionismo di tipo campanilistico. Le associazioni formate dai nuovi immigrati hanno un carattere meno sociale e mutualistico rispetto al passato e si prefiggono invece il compito di non far dimenticare il lontano paese natio. Esse organizzano le processioni in suffragio dei santi, preparano le feste annuali dei singoli paesi, contribuiscono a incentivare il mantenimento delle culture locali. Nella sola New York il fenomeno dell'associazionismo è dilagante: nel 1915 si contano in città circa tremila associazioni italiane. Queste associazioni iniziano col tempo ad avere anche un ruolo politico ed economico: è infatti attraverso di loro che personaggi in vista della comunità cercano il consenso, dentro e fuori da essa, e mettono in pratica strategie di penetrazione nella vita sociale e politica del paese.

Le notevoli problematiche sociali legate all'arrivo di una così vasta quantità di immigrati investivano comunque il mondo dell'associazionismo. Si poneva il problema di andare oltre la miriade di piccole e piccolissime associazioni di quartiere o di paese e costruire strutture più centralizzate, che avessero una forte funzione sociale. In questa direzione si mossero i tentativi dei Consolati e della Chiesa cattolica, che cercavano di limitare la dimensione puramente locale delle associazioni anche perché essa era inevitabilmente legata a meccanismi clientelari che favorivano la presenza dell'illegalità nelle comunità. Il ruolo della Chiesa nell'organizzazione delle comunità si fa via via più importante attraverso l'estensione della rete di parrocchie nazionali e a fianco delle parrocchie nascono, spesso, le scuole italiane, luoghi fondamentali di coesione e formazione, specie per le nuove generazioni.

Se gli Usa vantano il primato in materia di associazionismo locale, bisogna ricordare che sono anche il primo paese di emigrazione in cui nasce una efficace rete di associazioni commerciali. Ai primi del Novecento infatti, su iniziativa delle strutture consolari, si va organizzando la rete delle Camere di commercio e delle associazioni che raggruppano imprese gestite da italiani. Queste associazioni diventano immediatamente un punto di riferimento importante nelle relazioni commerciali tra Italia e Stati Uniti.

Gli anni che precedono la prima guerra mondiale vedono la progressiva riduzione del peso dell'associazionismo locale e la nascita di associazioni più unitarie. In questo senso possiamo ricordare due momenti importanti: il coinvolgimento degli italiani nel sindacalismo e la nascita, nel 1905, dell'Ordine dei Figli d'Italia in America, che, anche se

---

*American Association in tri-state area.* Connecticut, Eastern New Jersey and New York. New York, Center for Migration Studies, 1989

tra diverse scissioni che caratterizzano i suoi primi anni di vita, segna la nascita di una struttura grande e organizzata che si propone di valorizzare a tutti i livelli (inaugurando la moderna strategia della lobby) gli italiani e i loro discendenti negli Usa.

La prima guerra mondiale non fa che accelerare queste nuove spinte di carattere unitario, anche in materia di associazionismo assistenziale: nel 1916, ad esempio, nasce a San Francisco l'Italian Welfare Agency, che raccoglie l'arcipelago di associazioni mutualiste della città. Altre due importanti conseguenze della guerra sul mondo dell'associazionismo sono l'accentuarsi della vocazione patriottica e nazionalista delle associazioni e il progressivo rafforzamento, sulla scia dell'alleanza politica tra Italia e Stati Uniti, dei legami commerciali, che inevitabilmente contribuiscono a aumentare il prestigio e il ruolo delle associazioni di tipo commerciale.

Il fascismo non riesce, se non in maniera effimera, a diffondersi tra le associazioni italiane e per individuare ulteriori momenti di sviluppo dell'associazionismo negli Usa occorre guardare agli anni del secondo dopoguerra.

Dopo la seconda guerra mondiale, almeno fino alla metà degli anni sessanta, si registra una forte crisi dell'associazionismo italiano, non più in grado di restare al centro della vita economica, politica e sociale della comunità. Per vederlo rinascere occorre attendere la metà degli anni sessanta, in coincidenza con i cosiddetto «revival etnico». Questi infatti sono considerati gli anni in cui le diverse comunità di immigrati presenti negli Stati Uniti prendono coscienza della diversità e specificità della propria cultura, sulla scia degli afroamericani, i primi a muoversi in questa direzione. Le battaglie per l'affermazione dei diritti civili portano a un forte coinvolgimento delle comunità immigrate nella vita politica e sociale del paese: anche gli italiani partecipano, con una propria specificità, a questo processo.

L'associazionismo risente positivamente di questo clima e ricomincia una fase di vitalità del settore. Il passaggio più importante da ricordare in questa fase è la nascita, nel 1975, della National Italian American Foundation (Niaf). L'organizzazione nasce con lo scopo di tutelare e promuovere la comunità italiana e le sue ormai numerose discendenze, aggiornando le pratiche politiche di rappresentanza degli interessi della comunità. La vera novità della Niaf è tuttavia la sua collocazione a 360 gradi nel panorama politico, sociale, economico e culturale: la fondazione infatti si propone di intervenire nella globalità della società americana, stimolando in ogni ambito e in ogni settore la partecipazione e la promozione degli italiani e dell'italianità. Alla fondazione della Niaf, articolata

capillarmente sul territorio americano, seguirà la rivitalizzazione del tessuto associazionistico, in particolare di quello di taglio commerciale e culturale.

Oggi effettivamente, in una comunità che ha superato il secolo e mezzo di storia di insediamento negli USA, i due ambiti di intervento in cui si fa più sentire la presenza dell'associazionismo italiano sono proprio quello economico-commerciale e quello accademico-culturale.<sup>37</sup>

### **Associazioni ricreative**

Le associazioni ricreative negli Usa (rilevazione MAE del 2000) sono 357, il 24,6% del totale. Questa forma aggregativa ha una forte valenza regionalistica: la gran parte delle associazioni basate sull'originaria appartenenza o discendenza locale si definiscono ricreative, e non di ambito "paesano".

L'associazionismo ricreativo è molto importante nella trasmissione tra le generazioni della cultura e delle tradizioni italiane. Sebbene non siano legate ai luoghi di ritrovo e di socializzazione "per italiani", tipici dei quartieri italoamericani – come avveniva fino a una trentina di anni fa –, queste associazioni lavorano sugli eventi periodici che segnano le tradizioni degli italoamericani, come le feste e le processioni, tendendo più alla moltiplicazione e consolidamento dei legami tra i luoghi di residenza degli emigranti e i quelli dai quali sono partiti.

### **Associazioni culturali**

Le associazioni censite come culturali sono 354, il 24 % del totale. Oltre alle associazioni di carattere ricreativo – spesso i due indicatori coincidono –, tra le associazioni culturali occorre registrare la diffusione delle reti di studiosi italoamericani, che hanno scelto di approfondire, nei rispettivi campi di indagine scientifica, la dimensione multiculturale della loro formazione. Sono nate quindi associazioni di storici, letterati, musicisti, pittori italoamericani che negli ultimi 15 anni sono diventate uno spazio fondamentale di ricerca e di approfondimento sulle caratteristiche culturali della presenza italiana in Usa.

A fianco a questi gruppi è molto importante anche la presenza di istituzioni educative e linguistiche che favoriscono l'insegnamento e la diffusione della lingua italiana: negli Usa l'esperimento dei corsi di italiano per le terze e quarte generazioni di italoamericani che avevano perso dimestichezza con la lingua d'origine ha avuto un particolare successo.

---

<sup>37</sup> Cfr. tabelle a fine sezione

## Associazioni - Tabelle riassuntive

### Numero di associazioni e numero di soci per circoscrizione consolare

	<b>Boston</b>	<b>Chicago</b>	<b>Detroit</b>	<b>Houston</b>	<b>Miami</b>	<b>New York</b>	<b>Newark</b>	<b>Washington</b>	<b>Totale</b>
Associazioni	46	178	40	5	18	489	189	3	<b>968</b>
Soci	15.901	25.971		11.96		466.641	257.200	270	<b>724.111</b>

### Associazioni per tipo di finalità dichiarate per circoscrizione consolare

	<b>Boston</b>	<b>Chicago</b>	<b>Detroit</b>	<b>Houston</b>	<b>Miami</b>	<b>New York</b>	<b>Newark</b>	<b>Washington</b>
Assistenziali	10	37	15	1	4	103	64	2
Commerciali		7			1			
Culturali	15	44	33	2	16	156	86	2
Form. Prof.	3							
Istr. Media								
Istr. Primaria		2						
Ling.-cult.	8	3	4	4	2			2
Patriottiche	4	19	2	1	15			
Politiche	1	8				13	6	
Professionali	1	3	1		1			1
Religiose	6	38	4	1		44	13	1
Ricreative	11	65	34	1	4	184	56	2
Sanitarie			1					
Sindacali		3						
Sociali						134	72	
Sportive	2	14	10	1		43	10	
Turistiche								

## L'informazione

### La stampa

Gli Stati Uniti sono uno dei pochi paesi di emigrazione in cui esiste ancora un quotidiano dedicato alla comunità italiana; si tratta di “America oggi”, edito dal Gruppo editoriale America oggi e diretto da Andrea Mantineo. Erede dello storico “Il Progresso ItaloAmericano”, fondato nel secolo XIX e chiuso negli anni '80, “America oggi” è diffuso soprattutto nella zona di New York, ha una tiratura media di 50.000 copie e rappresenta un pilastro fondamentale della comunità italiana di New York.

Nella zona di Washington il maggior giornale italiano è il mensile “Voce italiana”, diretto da Armando Vaccari, edito dalla Holy Rosary Church, mentre a Detroit c'è “La tribuna del popolo”, bimensile di 30000 copie diretto da Marlene Baker.

### Le testate principali\*

<b>Titolo</b>	<b>Periodicità</b>	<b>Direttore</b>	<b>Tiratura</b>
Poche parole	Mensile	Olga Mancuso Skeem	600
Voce italiana	Mensile	Armando Vaccari	2.000
Il giornale italiano	Mensile	Domenico Mancini	5.000
La gazzetta italiana	Mensile		10.000
La tribuna del popolo	Bimensile	Marlene Baker	30.000
The italian american	Mensile	Paul Tocco	5.000
America oggi	Quotidiano	Andrea Mantineo	50.000
Il ponte italoamericano	Bimestrale	Orazio Tanelli	3.000
La follia	Trimestrale	Stephen Acunto	1.000
L'idea	Triemstrale	Leonardo Campanile	5.000
L'italico	Quadrimestrale	Giovanni Pinto	5.000
Oggi 7	Settimanale	Andrea Mantineo	30.000
Incontro	Mensile	Joseph Giangregorio	5.000
Fra noi	Mensile	Anthony Fornelli	7.400
Il pensiero	Quindicinale	Anthony Gandolfo	5.000
L'Italia nel 2000	Mensile	Pompeo Stillo	2.000
Mazzini Verdi Clubhouse	Mensile	Paul Bartolomei	1.500
The Italian times	Mensile		15.000
The Italian voice		Roberto Carluccio	7.000
The Sons of Italy times	Quindicinale	John B.Acchione	15.000
Il corriere di Los Angeles	Mensile	Franco Brescia	3.000
L'italoamericano	Settimanale	Mario Trecco	4.400
Bel paese	Mensile	Giovanni Camarchioli	13.000
Italia non è solo pasta	Mensile	Gabryelda Ferrari	20.000
Vita italiana	Mensile	Joe Castelli	6.500
In piazza	Quadrimestrale		1.500
Gente d'Italia	Mensile	Domenico Porpiglia	130.000

\* Dati provvisori di una rilevazione in corso, sull'informazione italiana all'estero

## **Radio e TV**

### **ANTENNA ITALIA**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WFAX  
4227 Ingomar Street, NW, Washington, D.C. 20015  
Tel. 001.202.6866776

### **GUIDO OLIVA ITALIAN PROGRAM**

Trasmissione radiofonica di Radio Station WKOX  
100 Mt. Wayte Avenue  
Framingham, Massachusetts  
Tel. 001.508.8202400

### **MONDO PICCOLO**

Trasmissione radiofonica dell'emittente W.N.T.N.  
51 Bennington Street  
Newton, Mass.  
Tel. 001.617.9693761

### **LA VOCE D'ITALIA**

Trasmissione radiofonica di WRIB RADIO  
268 Fruit Hill Avenue  
North Providence RI 02911 2834

### **INTERVALLO MUSICALE**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WUNR  
22 Thacher Street  
Boston, Mass. 02113  
Tel 001.617.2276283

### **RADIO ITALIA**

Emittente radiofonica  
P.O. Box 301  
Gilberts, IL 60136  
Tel. 001.847.4261111  
Fax 001.847.4261114  
E-mail: [raditalia@sprynet.com](mailto:raditalia@sprynet.com)

### **DOMENICA INSIEME**

Trasmissione radiofonica di WEEF  
402 Woodside Drive, Wood Dale, IL 60191  
Tel. 001.630.5952207  
Fax 001.630.5951954  
E-mail: [diamanti@msn.com](mailto:diamanti@msn.com)

### **ECO D'ITALIA**

Trasmissione radiofonica di WEEF  
3403 North Harlem Avenue  
Chicago, Illinois 60634  
Tel. 001.773.2836688  
Fax. 001.773.2839276

### **FIORE ITALIAN PROGRAM**

Trasmissione radiofonica di WEEF  
c/o "ITALIAN ARTIST COMPANY"  
8068 North Milwaukee  
Tel. 001.847.8256925  
Fax: 001.847.4461179

**ITALIA 2000**

Trasmissione radiofonica di WEEF  
951 Valley Stream Drive  
Wheeling, Illinois 60090  
Tel. 001.847.8314070

**ITALIAN MELODIES**

Trasmissione radiofonica di WEEF  
5325 W Main Street  
Skokie, IL 60077  
Tel. 001.847.6734660

**ITALIAN RADIO THEATRE**

Trasmissione radiofonica di WEEF  
6401 W. Berteau, apt.517  
Chicago IL 60634  
Tel. 001.773.2058515

**L'ORA DELLA FAMIGLIA**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WJJG  
1621 North 39th Ave  
Stone Park, Illinois 60165  
Tel. 001.708.3453842  
Fax 001.708.3453891  
E-mail: [fr.gino@juno.com](mailto:fr.gino@juno.com)

**IBC SHOW**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WJJG  
9581 Dee Road  
Des Plaines Illinois 60016  
Tel. 001.847.6998480

**VOICE OF ITALY**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WMSE  
3328 East Buttsford Avenue  
Cudahy, Wisconsin 53110  
Tel. 001.414.48332222  
Fax 001.414 6156005  
E-mail: [peter@argotrans.com](mailto:peter@argotrans.com)

**CAROSSELLO ITALIANO**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WNWI  
P.O. Box 301  
Gilberts, IL 60136  
Tel. 001.847.4261111  
Fax 001.847.4261114  
E-mail: [raditalia@sprynet.com](mailto:raditalia@sprynet.com)

**L'ORA ITALIANA**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WYMS  
1838 East Le Roy Avenue  
Milwaukee, Wisconsin  
Tel. 001.414.4833571

**PROGRAMMA ITALIANO**

Trasmissione radiofonica dell'emittente COMCAST  
131 Virginia Ave.  
Pittsburgh, PA 15215  
Tel. 001.412.7815995  
E-mail: [radioitaly@aol.com](mailto:radioitaly@aol.com)

**RADIO ITALIA**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WEDO  
131 Virginia Ave  
Pittsburgh, PA 15215  
Tel. 001.412.7815995  
E-mail : [radioitaly@aol.com](mailto:radioitaly@aol.com)

**COSMOPOLITAN HOUR**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WEIR  
P.O. BOX 2117  
Weirton, WV 26062  
Tel. 001.304.7977085  
Fax 001.304.7231430

**NEPOLITAN HOUR**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WEIR  
Tel. 001.614.2645603

**RADIO ITALIA**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WMBA  
131 Virginia Ave.  
Pittsburgh, PA 15215  
Tel. 001. 412.7815995  
E-mail : [radioitaly@aol.com](mailto:radioitaly@aol.com)

**ITALIA OGGI**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WTEL  
919 Woodland Ave.  
East Norriton, PA 19403  
Tel. 001.610.5848691

**MEMORIES OF ITALY**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WWCS  
33 Angirer Rd.  
Canonsburg, PA 15317  
Tel. 001.724.7458790

**APPUNTAMENTO CON TONY DE BRUNO**

Trasmissione radiofonica dell'emittente KTYM  
1838 So. Gladys Ave.  
San Gabriel, CA.  
Tel. 001.626.5728503

**BUONA DOMENICA**

Trasmissione radiofonica dell'emittente KTYM  
2033 N. Beachwood Dr. #3  
Los Angeles, CA. 90068  
Tel. 001.213.4641123  
E-mail: [palermi@buonadomenica.com](mailto:palermi@buonadomenica.com)

**GIRO D'ITALIA**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WXYB  
14 South Jupiter Avenue  
Clearwater, Florida 33755  
Tel. 001.813.4476890

**RADIO ICN**

Emittente radiofonica  
69 29 Eliot Avenue



Middle Village, New York 11379  
Tel. 001.718.7796777

**RADIO MARIA**

Emittente radiofonica  
352 West 44th Street  
New York, N.Y. 10036  
Tel. 001.212.2469620  
E-mail: [Mciscoacim@aol.com](mailto:Mciscoacim@aol.com)

**ITALIAN HOUR**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WNLC 987 FM  
90 Foster Road  
Waterford, CT 06385  
Tel. 001.860.4425328

**RADIO ITALIA**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WRDM 1550AM  
886 Maple Avenue  
Hartford, CT 06114  
Tel. 001.860.9561303  
E-mail: [Channel.13@snet.net](mailto:Channel.13@snet.net)

**CIAO PROGRAM**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WRTN 93.5 FM  
1 Broadcast Forum  
New Rochelle, N.Y. 10801  
Tel. 001.516.766 5675

**CAROSSELLO MUSICALE ITALIANO**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WWUH FM  
200 Bloomfield Avenue  
West Hartford, CT 06117  
Tel. 001.860.7684703  
E-mail : [Wwuh@uhavax.hartford.edu](mailto:Wwuh@uhavax.hartford.edu)

**CAROSSELLO ITALIANO**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WWWG 1460 AM  
33 Pen Creek Drive  
Webster, N.Y. 14580  
Tel. 001.716.6715044  
E-mail: [jcapogreco@italian.carousel.net](mailto:jcapogreco@italian.carousel.net)

**APOSTOLATO RADIO CRISTIANA**

Trasmissione radiofonica  
3106 Folsom Street  
San Francisco  
Tel. 001.415.2828366

**ITALIAN RADIO HOUR**

Trasmissione radiofonica dell'emittente KWTL  
475 Peters Dr.  
Campbell, Ohio  
Tel. 001.330.7551435

**ITALIA IERI E OGGI**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WAIF  
A.M.I.C.I. 3064  
Westbrook Dr., Cincinnati, OH 45238

Tel. 001.513.6610605  
E-mail : [mike.alonzo@uc.edu](mailto:mike.alonzo@uc.edu)

**PROGRAMMA ITALIANO**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WAPS  
65 Syeiner Avenue, Akron, Ohio 44301  
Tel. 001.330376 1117

**VERDI OPERA RADIO PROGRAM NOSTALGIA**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WCAR  
32500 Parklane  
Garden City, MI 48135  
Tel. 001.734.5251111  
Fax : 001.734.525 3608

**NEAPOLITAN SERENADE**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WEIR  
3023 Whitehaven Boulevard  
Steubenville, Ohio  
Tel. 001.614.2666648

**TOUCH OF ITALY**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WELW  
1390 Argonne Avenue  
Cleveland, Ohio 44121  
Telefono 001.440.9429359

**SERENATA ITALIANA, FLINT**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WFBE  
4105 W. Grand blanc Road  
Swartz Creek, MI 48473  
Telefono 001.810.6558063

**MEMORIE DALL'ITALIA**

Trasmissione radiofonica dell'emittente WUJC  
27000 North Park  
University Heights, Ohio 44118  
Tel. 001.216.3974437  
Fax 001.216.3974439

**TRASMISSIONE ITALIANA**

Trasmissione radiofonica dell'emittente U.O.N. Enterprises  
567 Washington Avenue  
Belleville, New Jersey 07109  
Tel. 001.201.7514393

**ANTENNA ITALIA**

Trasmissione televisiva dell'emittente CANALE 48  
4277 Ingomar Street  
NW, Washington, D.C. 20015  
Tel. 001.202.6866776  
Fax 001.202.3370566

**IL MONDO IN CUI**

Trasmissione televisiva dell'emittente BNN TV  
789 Shirley Street  
Winthrop, MA.02152 USA  
Tel. 001.617.8462689  
Fax 001.617.8468650

**TELE ITALIA**

Trasmissione televisiva dell'emittente MARCUS CABLE  
P.O.Box 9711  
Glendale, CA.91226  
Tel. 001.818.5078093  
Fax : 001.818.5480557

**GIRO D'ITALIA**

Trasmissione televisiva dell'emittente TIME WARNER CABLE  
14 South Jupiter Avenue  
Clearwater, Florida 33755  
Tel. 001.727.4476890  
Fax 001.727.447 6890

**ITALIA DELLE REGIONI**

Trasmissione televisiva dell'emittente TIME WARNER CABLE  
14 South Jupiter Avenue  
Clearwater, Florida 33755  
Tel. 001.727.4476890  
Fax 001.727.447 6890

**TELLITALIA**

Trasmissione televisiva dell'emittente WLRN 17  
P.O. Box 7357  
Hollywood, Florida 33081  
Tel. 001.954.9644027  
Fax : 001.954.9644027

**TRASMISSIONE ITALIANA**

Trasmissione televisiva dell'emittente CHANNEL 13 TELEVISION  
886 Maple Avenue  
Hartford, CT 06114  
Tel. 001.860.9561303  
Fax 001.860.9566834

**TRASMISSIONE ITALIANA**

Trasmissione televisiva dell'emittente CHANNEL 65 TELEVISION W65BX TV  
974 Main Street  
Springfield, MA 01105  
Tel. 001.413.7466565  
Fax : 001.203.9566834

**TELE DOMENICA**

Trasmissione televisiva dell'emittente LAUREL CABLE  
179 Pearl Street  
Torrington, Ct. 06790  
Tel. 001.860.4893762

**FESTIVAL ITALIANO**

Trasmissione televisiva dell'emittente TIME WARNER CABLE  
702 Shaver Avenue  
North Syracuse, N.Y. 13212  
Tel. 001.315.4582625  
Fax 001.315.458 2625

**ITALY CON NOI**

Trasmissione televisiva dell'emittente COMCAST/TCI  
2598 Portobello dr.  
Troy MI 48083  
Tel. 001.248.5249281

























































































































































































































